Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 46 (1989)

Heft: 6

Artikel: Le varianti del ciclismo

Autor: Lörtscher, Hugo / Bignasca, Nicola

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-999837

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Le varianti del ciclismo

fototesto di Hugo Lörtscher / adattamento di Nicola Bignasca

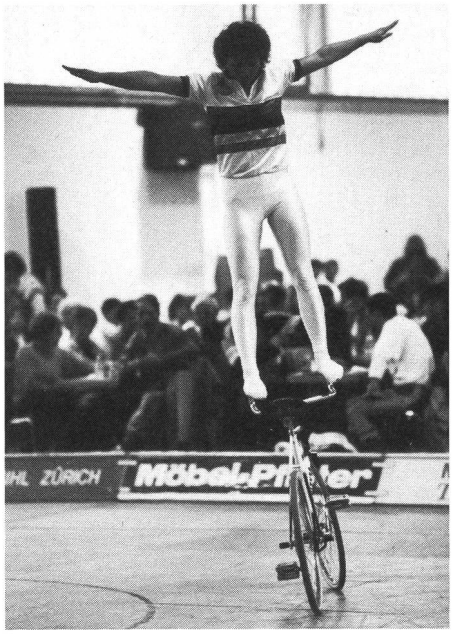
Forse, fra i lettori di Macolin, non tutti sapranno che il ciclismo non è formato solamente da ciclismo su strada, su pista e ciclocross. Questa disciplina presenta altre due varianti: la ciclopalla e il ciclismo artistico, sport molto attrattivi e spettacolari, ma purtroppo non ancora popolari. Dedicando questo scritto ai virtuosi della bicicletta, noi desideriamo rendere omaggio a due attività che meritano di entrare a titolo di disciplina indipendente nel movimento Gioventù + Sport.

La nascita di questa disciplina risale al secolo scorso: è attestato che l'americano Nick Kaufmann, artista da circo e fresco campione mondiale di ciclismo artistico, assieme al suo collega John Featherly, ha dato una dimostrazione di ciclopalla nella cittadina di Rochester, nel 1893, utilizzando un nuovo tipo di bicicletta con una ruota anteriore dalle dimensioni più piccole. In Svizzera, la ciclopalla ebbe per la prima volta l'onore della cronaca negli anni compresi fra il 1947 ed il 1956, quando la coppia Osterwalder/Breitenmoser conquistò 6 titoli mondiali.
Attorno agli anni 30 vi fu la svolta decisiva, in quanto si passò dalla ciclopalla giocata con squadre di 6 componenti a competizioni a coppie. Come negli altri paesi, anche in Svizzera la ciclopalla fu inizialmente intesa come una forma di allenamento per il ciclismo artistico. Ciò fu il caso per il Velo-

Virtuosi della palla su due ruote

La ciclopalla giocata nella sua forma finale appare come un numero da circo con le sue caratteristiche: divertente, artistico, veloce. Gli elementi tecnici di una partita di ciclopalla sono i passaggi, le accelerazioni, la condotta della palla, i tiri in porta e... la riparazione della bicicletta.
Disciplina molto difficile, la ciclopalla richiede una formazione di base di almeno 5/6 anni. Ciò giustifica il fatto che, a livello internazionale, la ciclopalla è dominata da atleti non più giovanissimi. I due fratelli cecoslovacchi Pospisil dominano la scena internazionale da circa 25 anni e hanno conquistato, ai Campionati mondiali dello scorso anno, il loro 20° titolo mondiale.

Club «An der Sihl», il quale dal 1924 organizza un torneo internazionale di ciclopalla. Le foto di questo articolo si riferiscono all'appuntamento dello scorso anno.



Il ciclismo artistico, la quarta dimensione

Come lo suggerisce la denominazione stessa, questa disciplina richiede doti artistiche elevate, alle quali si aggiungono altri fattori come l'eleganza, la padronanza tecnica, da paragonare a quelle di un atleta da circo, la sicurezza, la capacità di equilibrio, la tenuta del corpo e... una volontà di ferro. Il regolamento internazionale presenta 600 differenti figure, che possono essere inserite nella coreografia di un programma. L'atleta, grazie alla capacità di concentrazione, di interiorizzazione, di sensibilizzazione, è in simbiosi con la propria bicicletta. Gli elementi tecnici presentati, come ad esempio, l'appoggio rovesciato sul manubrio, possono essere paragonati per difficoltà a quelli di un esercizio di pattinaggio artistico. Le prime attestazioni di questa disciplina risalgono agli anni '30 del secolo scorso, quando un atleta scozzese diede una dimostrazione delle sue abilità artistiche con la bicicletta presentando come figura più «ardita» il «viaggiare con un bambino sulle spalle». Nel secolo scorso, lo sport della bicicletta era molto in voga nelle classi sociali più agiate e nel periodo invernale si praticava questa disciplina in sala (ecco l'origine della demoninazione «sport di sala»). Il ciclismo artistico nacque in queste occasioni ed ebbe un'evoluzione tale da giungere all'organizzazione di campionati mondiali, vinti per la prima volta dal già citato Nicholas E. Kaufmann. In Svizzera, il ciclismo artistico non è ancora una disciplina popolare, anche se due atleti hanno già riportato successi a livello internazionale: Markus Maggi è diventato campione mondiale nel 1984 e 1985 mentre sua sorella, Eliane, si è aggiudicata lo stesso titolo nel 1985 e 1986. In una società che sta riscoprendo il piacere e il valore per esercizi di «jonglage» e per attività come in monociclo e il monopattino, non è azzardato prevedere un'evoluzione del ciclismo artistico. □